

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Val d'Amore

► La più bella dichiarazione d'amore che ha fatto a sua moglie è stata morire. Italo Risini era una roccia valdostana. Uno di quegli splendidi pazzi che a ottantuno anni fanno ancora il bagno nei torrenti gelidi, ma anziché la polmonite si prendono un grappino. E ovviamente lo reggono benissimo. In tutta la sua vita non breve, mai aveva conosciuto un raffreddore. Una discreta tartaruga di muscoli continuava a sonnecchiargli sullo stomaco addestrato a sopportare la fame dalla pratica salutista dei digiuni con cui si curava, nella convinzione che soltanto un corpo liberato dagli impegni assillanti della digestione potesse dedicarsi alla riparazione continua di se stesso.

Ma anche questo Superman della Valle aveva la sua kryptonite: la moglie Orietta, un'erborista di Donnas

con cui aveva diviso i sogni, gli entusiasmi e gli inevitabili sbadigli di un'esistenza intera. Quando Orietta nei mesi scorsi se n'è andata, l'uomo che non si ammalava mai ha deciso di raggiungerla. I figli erano grandi, l'orto e gli amici in buone mani, la vita vissuta già sufficientemente lunga e memorabile, dal momento che l'aveva abitata assieme a lei. Non c'era più alcuna vera ragione per restare indietro. Così Italo si è spento in pochi mesi senza un perché medico, ma soltanto esistenziale. Aveva capito che noi non siamo solo noi, ma anche qualcun altro che ci portiamo dentro. Vorrei salutare lui e la moglie con le parole di Neruda: «Così vicino che la tua mano sul mio petto è mia, così vicino che si chiudono i tuoi occhi col mio sonno».

